

# di la Voce Penango



**N. 146**  
**GIUGNO 2024**

PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO



**Cuore Immacolato e Addolorato di Maria,  
in Te ci rifugiamo.**

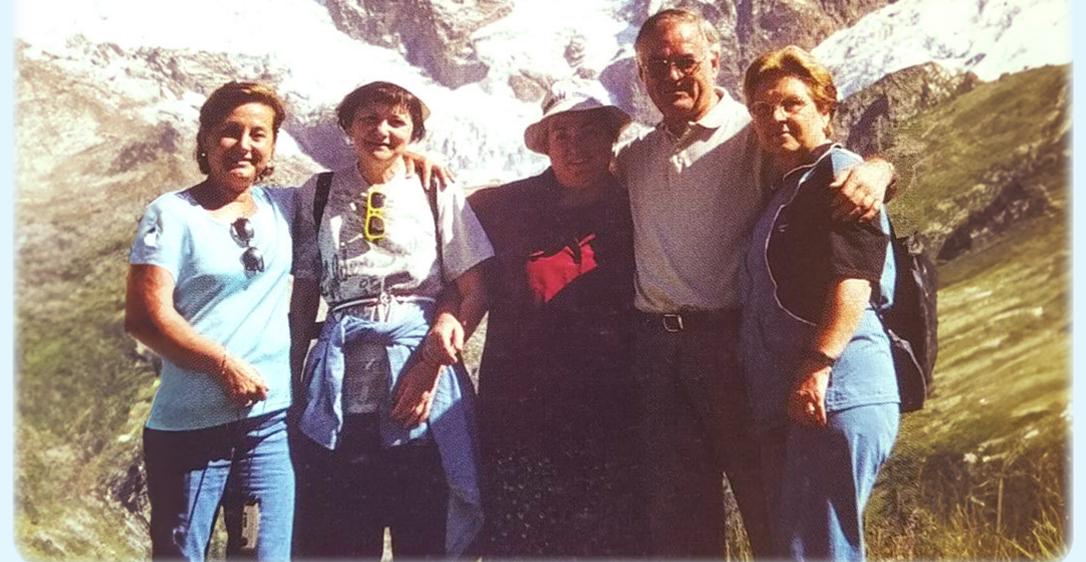
**Madre, proteggici, soccorrici e salvaci  
attraverso la fiamma d'Amore  
del Tuo Cuore Immacolato.**



### ***Amici carissimi,***

eccomi a voi confidando nella vostra buona salute e nella voglia di godere della buona stagione. Durante i mesi trascorsi, gli eventi vissuti non sono stati molto positivi, anzi, le guerre in Ucraina e Israele – Palestina, ci hanno portato paure e preoccupazioni sopite nel tempo, dolore per migliaia di morti e orrore davanti a scenari di distruzione e disumanità. Papa Francesco continuamente ha invocato la pace, ma il mondo belligerante è sordo alle preghiere e alle richieste di accordi. Or più che mai, si avvera il detto “homo homini lupus”. A noi rimane la speranza che lo Spirito Santo possa illuminare i potenti, colpevoli di tanti orribili misfatti, e li renda umili e saggi. Ci affidiamo alla continua preghiera e alla protezione di Maria Ausiliatrice. Il 2024 degli amici ed exallievi di Penango prevede l'incontro a Penango nel mese di maggio, il soggiorno a Gressoney in agosto ed il consuntivo dell'anno sociale insieme alla programmazione successiva, nella prima domenica di ottobre presso la Casetta di san Domenico Savio (vedi programma a pag. 15). Ricordo che il 2025 sarà l'Anno Santo, per cui si potrà organizzare qualche iniziativa di partecipazione. Di tutto questo si discuterà nei prossimi incontri. Vi aspetto numerosi a Gressoney dove, tra la natura e la piacevole compagnia di amici, potremo rinfrancare il corpo e sollevare lo spirito. Con amicizia.

***Il Vicepresidente  
Gino Franco***





*Sta arrivando, giorno dopo giorno, il periodo dell'anno più atteso da tutti noi e cioè quello estivo. Periodo di vacanze e riposo dalla routine quotidiana fatta di ritmi stressanti per il corpo e la mente che non lasciano, talvolta,*

*spazio alla riflessione e meditazione personale. Ed è proprio per questo che voglio soffermarmi, nel mio spazio formativo, sull'aspetto del tempo delle vacanze che è anche il "tempo da donare a Dio" perché vuol dire "amarlo sempre". Unitamente a questo, ho voluto accennare ad un altro tempo molto importante da dedicare a noi stessi, sempre, ma, in particolare, in questo periodo di riposo: "il tempo dell'anima".*

**"...sai, occorre eliminare dai nostri orologi le lancette e scrivere sul quadrante: "è anche tempo da donare a Dio".** Ripensavo tra me e me a queste parole dette da un prezioso amico che viveva in un eremo. Il tempo e l'amore, due dimensioni essenziali della vita, sono le due ruote su cui poggia il carro del nostro cammino: non puoi veramente amare qualcuno se non hai tempo per farlo e il tempo senza un vero amore è solo un tempo di qualità decisamente scadente, se non proprio inutile.

Il quadrante dell'orologio con le sue implacabili e indifferenti lancette, come il calendario appeso in cucina, è per noi simbolo di scadenze continue, mete da perseguire, appuntamenti incalzanti. Scadenze non sempre gradite come il pagamento delle bollette, il mutuo, le rate: l'apparato economico della vita è così invadente da rendere il carro assai pesante ed il cammino frenetico e ansioso: **"Il tempo non basta mai"**, come i soldi. A volte le lancette corrono veloci, troppo veloci (come nella vecchiaia), a volte sono stanche e lente (nella malattia, nel silenzio, nella solitudine, nell'attesa, nella preghiera) ed il tempo non passa mai (come nella noia).

**Staccare è necessario, ma perché?**

Ora i vari illusionisti di turno, cavalcando il carrozzone mediatico, iniziano a parlare del tempo delle vacanze: viaggi, spiagge e montagne, mete turistiche, svago e riposo stimolano i



sogni e le fantasie. Inizia il programma mentale per fuggire dalla realtà, per scendere un attimo dal carro e tirare il fiato, per uscire dalle scadenze quotidiane... finalmente liberi! Sosta sì, ma con alcune possibili attenzioni per non ritrovarsi più stanchi e sfiduciati di prima. Il vero riposo vacanziero non è solo questione fisico-corporea (a volte in vacanza si è sregolati nel cibo e nel sonno) e non è solo questione psicologico-mentale (staccare la spina dai pensieri e dalle realtà che mi attendono può rendere l'orizzonte ancora più minaccioso al ritorno). La questione è più profonda, oserei dire spirituale: la vacanza può diventare occasione o tentazione. Occasione o tentazione di fare cose belle in luoghi belli con persone belle che ci piacciono e amiamo, o cose nuove in luoghi sconosciuti con persone diverse che forse potremmo amare ma con uno "stile" che ricalca la vita quotidiana. **"...nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio..."** (Lc 5,36). Pur arricchendo di novità l'ambiente, è sempre l'uomo vecchio ad agire guidato da forze autoaffermative, individualistiche e dispersive.

**Le cose, gli altri ed "Io"** Qui sta la differenza fondamentale, la sfumatura che tutto cambia, il peso specifico che può indirizzare a nostro favore la bilancia della vita... Si può restare a casa segnati nel fisico dal tempo ormai passato o in ospedale legati dalla malattia nostra o di persone care; possiamo lavorare o non andare da nessuna parte perché nessuno ci ha cercato...



Non possiamo guarire la nostra volontà semplicemente con degli ordini, degli imperativi o con terapie vacanziero; bisogna chiamare in causa l'amore. Solo l'amore è quella forza che può rapire la nostra volontà malata e tirarla fuori dal chiuso del piccolo mondo del **"nostro io"**. Senza l'intervento di un amore personale, con la volontà umana orientata a se stessa e guidata da un'intelligenza incapace di varcare il confine dell'individualità, la società diventa frantumata. [...] **Buone vacanze!** Bene, queste vacanze che ci aspettano possono essere occasione vera per gestire diversamente il carro della vita. [...]

Carissimi amici penanghini: vi auguro buone vacanze! È anche il **"tempo da donare a Dio!"**.



**Il tempo dell'anima** I tempi dell'anima sono diversi da quelli, talvolta sconnessi e scombinati, del nostro fisico solitamente agitato. Si racconta di un'équipe di giovani esploratori impegnati in una missione scientifica nell'America Centrale. Avevano studiato un programma dettagliato, calcolati i tempi, assunto un gruppo di **"portatori"** indios robusti e abituati alla fatica. Iniziata la marcia tutto faceva prevedere un'ottima riuscita. Ma al quinto giorno i giovani indios si sedettero rifiutandosi di continuare. Muti, nessuna spiegazione. Non valsero suppliche, promesse di più alti compensi, persino qualche minaccia. Silenzio, accoccolati sulla pietraia, in cerchio.

I tempi della missione sembravano compromessi. Dopo due giorni, gli indios si alzarono, ripresero il loro carico e insieme si rimisero in viaggio. Spediti e decisi più di prima. Nessuna spiegazione. Per i giovani esploratori un'esperienza nuova ed inspiegabile. Solo a missione compiuta uno parlò, a nome di tutti: **"Correvamo troppo e non ci eravamo accorti che le nostre anime erano rimaste indietro; abbiamo dovuto aspettare che ci raggiungessero"**.



L'anima, con i suoi i tempi, non dovrebbe subire forzature nella corsa ad ostacoli, ogni giorno più faticosa. Ma quando succede, l'armonia interiore rimane frantumata, la mirabile unità della persona, compromessa. Di qui l'incapacità a cogliere i valori spirituali che danno senso alla vita, di qui l'insorgere di tanta insoddisfazione nel trascorrere dei giorni, lo scoraggiamento, il non senso, e la devastante idolatria delle cose da fare, per le quali il tempo è sempre poco e la corsa è d'obbligo. Sono i tempi del silenzio e del riposo dove potersi sintonizzare sulle frequenze dello spirito. Ci sono tempi creati da Dio per recuperare l'incontro con noi stessi.

La notte, per esempio, nel silenzio delle cose, al riparo da distrazioni. **"La notte è il luogo in cui si rifà l'essere, in cui si ritira, in cui si raccoglie e ne esce fresco... La notte è la più bella creazione di Dio"**.

Così si esprime lo scrittore Peguì. E S. Francesco ai suoi frati inviati per le vie del mondo ricorda: **"Abbiamo un eremitaggio sempre con noi... dovunque andiamo, possiamo rientrare in quest'eremo: fratello corpo è l'eremo e l'anima l'eremita che ci abita per pregare e contemplare..."**. Ma è certamente la domenica che risponde a quel bisogno di **"ricongiungersi con la propria anima"**, secondo l'invito di Gesù ai suoi apostoli stanchi dopo le prime esperienze faticose per le vie della Palestina ad annunciare il Vangelo. **"Venite con me, in un luogo solitario, a riposarvi un po'"**. Un po' di riposo, ma con Lui. Per poi ripartire, rigenerati. Può succedere anche a noi, come agli indios della spedizione, di correre troppo lasciandoci indietro l'anima. Bisogna fermarsi e, nel silenzio, attendere, per ritrovare noi stessi e riprendere il cammino con il nostro carico, verso il compimento della missione affidata da Dio ad ognuno di noi.

*Emilio Zeni*

...Te lo dice  
Don Bosco



“Maria è la nostra guida,  
la nostra maestra, la nostra Madre!”

«a 9 anni  
ho fatto un  
Sogno»

che mi rimase  
profondamente  
impresso nella mente  
per tutta  
la Vita»



“Un pezzo di paradiso  
aggiusta tutto!”

“Miei cari, io vi amo con tutto il  
cuore, e basta che siate giovani  
perchè io vi ami assai!”

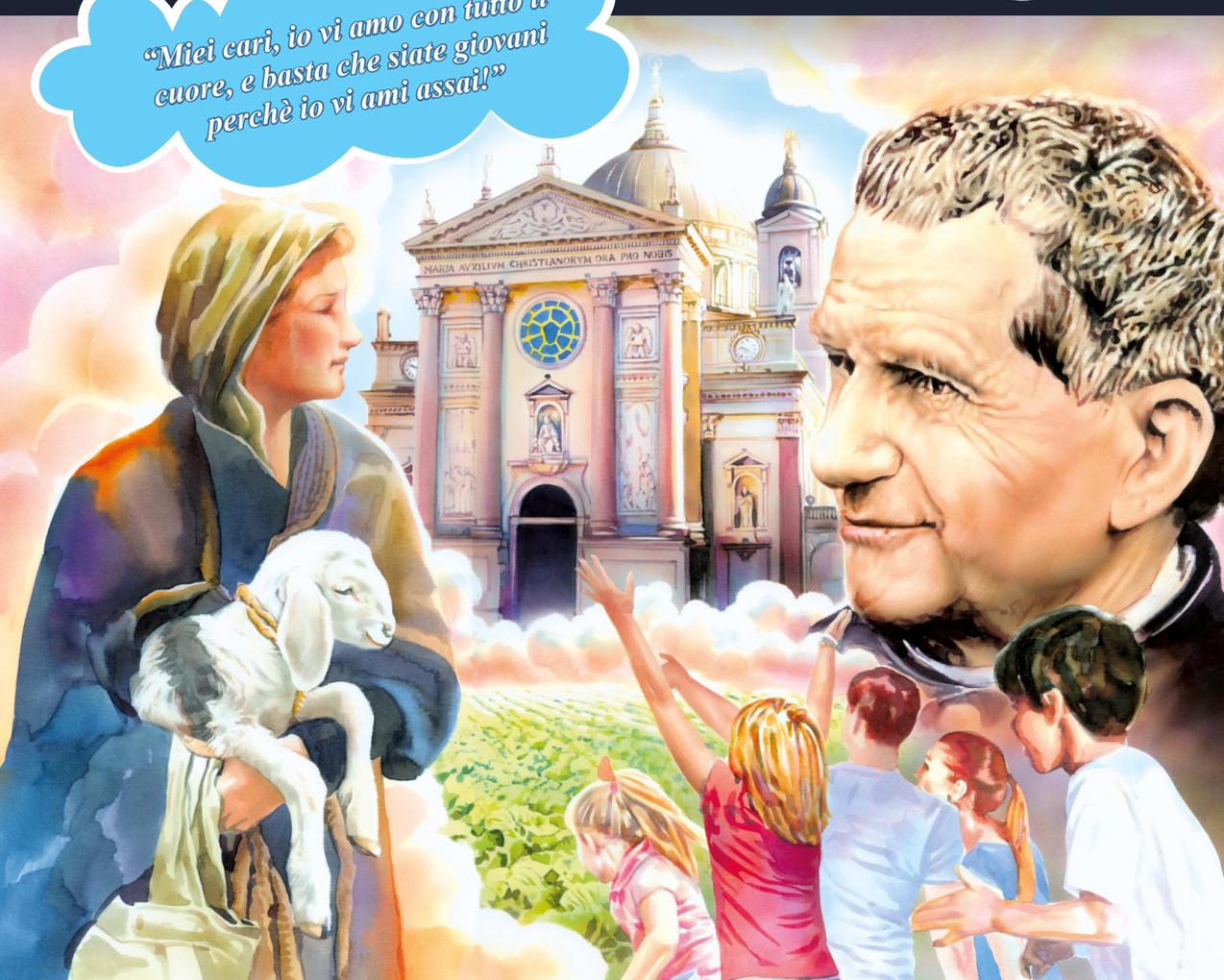
STRENNNA 2024

# IL SOGNO CHE FA SOGNARE

Un cuore che trasforma i  
“lupi” in “agnelli”

“  
Tu vedi  
più lontano  
di Me

Segnaletica per tornare a sognare



## Nel ricordo di Giuliano Pierini



e ai tre figli. Ogni anno veniva a trascorrere un pó di giorni a Gressoney e deliziava gli adulti con i suoi elisir, il suo bar portatile era sempre aperto agli amici. Si impegnava nel reperimento dei premi per la lotteria, il cui ricavato è sempre destinato ai nostri amici missionari, con cura e solerzia. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza e preghiamo per lui e la sua famiglia a cui rivolgiamo le nostre sentite condoglianze. Sarà celebrata una messa di suffragio quando ci troveremo tutti a Gressoney.

Gino Franco

Il 12 aprile scorso abbiamo appreso che il nostro caro amico Giuliano Pierini ha raggiunto gli altri ex-allievi di Penango che lo hanno preceduto nel regno di Dio. Con molta tristezza pensiamo alla folta schiera di penanghini che diventa sempre più sparuta nel tempo che passa inesorabile. La nostra speranza è che tutti abbiano saputo dare un senso alla loro vita secondo gli insegnamenti di Don Bosco che li ha accolti in Paradiso. Giuliano era marchigiano, faceva il vigile urbano a Macerata Feltria, suo paese natio, ed aveva trascorso gli anni della scuola media e del ginnasio a Penango.

È stata molto attenta e sentita la sua presenza nel gruppo degli ex-allievi, costante la partecipazione agli eventi programmati nelle varie località italiane, organizzatore preciso degli incontri svoltisi a Rimini e Cesenatico.

Un amico dal sorriso un pó sornione, gentile e pacato, simpatico ed ospitale anche a casa sua insieme alla sua Anna



## Un caffè con il Rettor Maggiore

La mia visita a Valdocco - Maria Ausiliatrice, il 19 marzo c. a., è stata straordinaria. Dopo un'amichevole chiacchierata con don Manente nel cortile di Valdocco, vado al 1° piano dove sono gli appartamenti dei salesiani e c'è un piccolo bar che serve ai confratelli. Entro e vedo, all'apparenza, un signore sportivo, in jeans e scarpe da ginnastica. Lo guardo, lo saluto e mi sembra un viso familiare. Io mi presento e, meraviglia, lui anche: "Io sono don Ángel Fernández Artime". Ho capito tutto, chiedo scusa. Mi fa sedere ed insieme prendiamo un caffè.

Dopo questi convenevoli e dopo avergli narrato la mia provenienza come ex-allievo, don Artime mi dice che conosce bene Penango e tanti ex-allievi in Argentina. Quindi gli parlo della nostra realtà di ex-allievi: gli incontri, i convegni, il giornalino, e soprattutto il soggiorno a Gressoney con le famiglie. Ascolta con attenzione e si augura che questa realtà si realizzi in tutte le opere salesiane. Io, allora, ne approfitto e lo invito a venire a Gressoney ad agosto. "Purtroppo non posso venire per gli impegni di quel periodo". Lo ringrazio del breve incontro e, dopo una stretta di mano, lo saluto promettendogli il mio ed il nostro ricordo nelle preghiere per la sua nuova missione episcopale.

Gino Franco

## Un amico, un exallievo, un artista

Quando ho sposato Gino Franco non sapevo e neanche avrei immaginato di conoscere tante persone del nord Italia, del sud, delle isole e persino residenti in paesi extraeuropei. Non si tratta soltanto di singoli exallievi di don Bosco ma anche delle loro famiglie e di tanti amici che negli anni si sono aggiunti. Ho avuto la fortuna di incontrare gente simpatica, sincera, generosa, occupata in lavori sociali importanti, sacerdoti carissimi e anche qualche cardinale, tutti uniti dalla comune formazione salesiana, gente felice di trascorrere tanti momenti insieme, in ogni occasione possibile come le ferie, gli incontri nelle varie città italiane, gli eventi speciali dei giubilei e delle Ostensioni della Sindone, dei viaggi in Israele, Turchia, Fatima, Giordania, Santiago. Tra tanti exallievi abbiamo gioito insieme e purtroppo, anche sofferto quando qualcuno è stato provato dalla sofferenza o è venuto a mancare. Un amico particolare di cui mi piace raccontare è Alvaro Ricci, professore e preside ma anche artista, amico molto caro a Gino di cui è stato compagno a Penango. Alvaro è una persona affabile, allegro, dalla gradevole conversazione, di formazione umanistica e molto legato al suo paese Soriano, nel viterbese. Ogni volta che ci siamo incontrati a Gressoney, a Roma, o a Torino, in casa nostra, ho sempre avuto una sensazione di piacevolezza perchè anche sua moglie è molto briosa.

Alvaro è soprattutto un artista molto bravo nella pittura e nella scultura, di ingegno fertile e le sue opere hanno avuto successo anche a livello internazionale. A me piacciono i suoi acquerelli (ne possiedo alcuni) che hanno come soggetto gli aspetti tipici del suo paese, dei suoi paesaggi e personaggi, le attività lavorative, i momenti ludici e le solennità religiose, insomma la quotidianità di un paese degli anni passati. Sono la memoria di un tempo e di un ambiente che ormai è cambiato e si è evoluto cancellando l'aspetto originale o conservandolo parzialmente. Tante sono le sue creazioni ma gli acquerelli mi trasmettono ricordi della mia infanzia e giovinezza nel mio paese natio, Ariano Irpino; mi infondono malinconia ma anche poesia, mi riportano a momenti di spensieratezza, di semplicità, di affetti cari vissuti in un luogo dall'aria frizzantina ma che oggi è totalmente cambiato. Quando ammiro le sue opere comprendo pienamente il suo amore per il suo paese e mi sento confortata da questo sentimento.

Caro Alvaro, ad maiora cotidie.

Adriana Perillo

## ...Te lo dice Papa Francesco

L'Azione Cattolica ha accolto con oltre 80mila persone *“a braccia aperte”* come dice il titolo dell'incontro, Papa Francesco in piazza San Pietro. E il Pontefice, a sua volta, ha incentrato il suo discorso sul tema dell'abbraccio. Abbraccio mancato, fonte di guerra e di inimicizie. Abbraccio che salva, quello del Padre misericordioso in Cristo per tutta l'umanità. Abbraccio che cambia la vita, come quello che ha caratterizzato la vita di molti santi. In una giornata fredda, ma assolata, coincidente con la Festa della Liberazione dal nazifascismo, la più antica aggregazione laicale italiana si è raccolta intorno al successore di Pietro in occasione dell'incontro nazionale.

Un modo per rilanciare la *“cultura dell'abbraccio”* oggi tanto necessaria. Perché *“la via dell'abbraccio è la via della vita”* ed anche *“della pace”*. Un concetto sul quale Francesco si è soffermato nell'altra udienza, ai pellegrini ungheresi. “Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la realizzazione di questo grande dono inizia nel cuore di ognuno di noi; inizia davanti alla porta di casa mia quando, prima di uscire, decido se voglio vivere quel giorno come un uomo o una donna di pace, cioè di vivere in pace con gli altri. La pace nasce quando decido di perdonare, anche se è difficile, e questo riempie il cuore di gioia”.

“Voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, ha detto Papa Bergoglio, da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e



competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità e, al tempo stesso, umili e ferventi nella vita dello spirito.

Così potrete porre segni concreti di cambiamento secondo il Vangelo a livello sociale, culturale, politico ed economico nei contesti in cui operate. Allora la *“cultura dell'abbraccio”*, ha rimarcato il Pontefice, attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, i processi di riconciliazione e di giustizia, gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace”.

Sempre chiosando il tema dell'incontro, preceduto in un clima di festa da canti e testimonianze, Francesco ha ricordato che *“l'abbraccio è una delle espressioni più spontanee dell'esperienza umana, la cui vita si apre con un abbraccio, quello dei genitori, primo gesto di accoglienza, a cui ne seguono tanti altri che danno senso e valore ai giorni e agli anni, fino all'ultimo, quello del congedo dal cammino terreno. E soprattutto questa vita è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama per primo e non smette mai di stringer-*

ci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti, come ci mostra la parabola del Padre misericordioso. Cosa sarebbe la nostra vita e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci?”, ha chiesto il Pontefice che si è quindi soffermato sui tre tipi di abbraccio.

*“Quando l'abbraccio manca, le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto e contrapposizione anche violenta, di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto.*



Perciò all'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni e sospetti, fino a vedere nell'altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo”. *“C'è poi l'abbraccio che salva, che raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori. E tutto questo ci è mostrato perché anche noi impariamo a fare lo stesso. Per-*

ciò, non perdiamo mai di vista l'abbraccio del Padre che salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio. Lasciamoci abbracciare da Lui, come bambini, per poter abbracciare i fratelli e le sorelle con la stessa carità”.

*“Infine, l'abbraccio che cambia la vita, come quello di San Francesco al lebbroso. L'abbraccio della carità, unico contrassegno essenziale dei discepoli di Cristo, regola, forma e fine di ogni mezzo di santificazione e di apostolato. Lasciate che sia essa a plasmare ogni vostro sforzo e servizio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia”.*

Prima di chiudere il suo intervento ha fatto una raccomandazione riguardo alla sinodalità, tema che sta molto a cuore al Papa: *“Vi invito dunque ad essere **“atleti e portabandiera di sinodalità”**, nelle diocesi e nelle parrocchie di cui fate parte, per una piena attuazione del cammino fino ad oggi compiuto”.*

E in relazione al prossimo Anno Santo, ha esortato: *“C'è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di **“pellegrini di speranza”**, capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi per dare slancio e vita nuova alla missione della Chiesa nel nostro tempo”.*



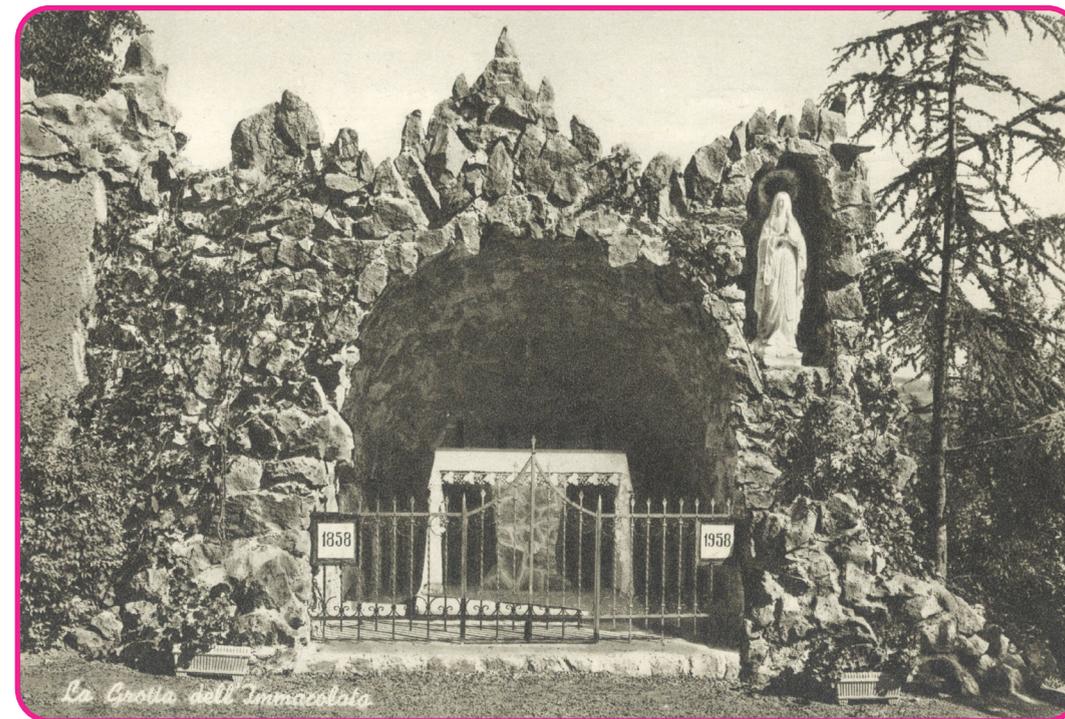


## *Una domenica a Penango*

Da molti anni, nel mese di maggio, gli exallievi di Penango ritornano per una giornata nel piccolissimo borgo che ospitava il collegio in cui hanno trascorso da molto giovani il periodo della loro formazione salesiana. Anche oggi, 26 maggio 2024, si è ripetuto il rito e uno sparuto gruppo di nove persone, minimo storico, ci siamo salutate con la gioia di sempre sul sagrato della bella chiesa barocca di San Grato. Anche se ci sono state assenze, per motivi di salute, di eccellenze come don Emilio e don Ferdinando, abbiamo potuto seguire la Santa

Messa celebrata da don Renzo Miele che festeggiava i suoi cinquant'anni di Messa e ci ha regalato una bella omelia. Si sentiva la mancanza del solito gruppo forte degli altri anni, ma abbiamo ricordato tutti nella preghiera. Il canto "Giù dai colli" ha chiuso la Celebrazione Eucaristica e poi ci siamo recati al "Brichetto" per ristorarci con un buon pranzo. L'appuntamento è per agosto a Gressoney dove potremo anche recuperare le nostre energie e stare insieme come ogni anno.

*La vostra cronista, Adriana.*



## *Anno scolastico 1957-58*

### *La mia terza media: la classe affidata a don Santo Mognoni*

Quest'uomo, colpito da una tragedia di cui portava i segni, aveva trovato nella Madre di Gesù il suo "porto sicuro" ed organizzò una pregevole mostra dei santuari mariani in Italia. Fece costruire la grotta di Lourdes che vedete nella foto. Procurò una bella statua della Madonna in marmo bianco; non ricordo alcun sermone al riguardo, ma il suo esempio è sempre vivo, il suo "porto sicuro" è anche il mio.

Fui tra quelli che andarono a prendere la statua alla stazione di Penango. Ancora oggi sono felice di aver potuto fare una piccola cosa per la Madonna! Una domanda: Che fine ha fatto la statua? Se qualcuno ne sapesse qualcosa, gentilmente, me lo può far sapere? Grazie mille!

*Sergio Bordino*

# In famiglia

\*Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato alla Casa del Padre:

+ per la **Sig.ra Anna Bogani**, deceduta a Roma, presenza costante ed attenta

+ per il **Sig. Giuliano Pierini**, exallievo d.o.c. di Penango, del quale abbiamo fatto particolare ricordo alla pag. 8

+ per il **Sig. Francesco Lozza**.

Diamo spazio, qui di seguito, ad una lettera di saluti arrivata da un nostro missionario in Sudan ed in Kenya, **Sig. Giacomo COMINO**, in occasione della Santa Pasqua 2024.

Carissimo Gino e benefattori e benefattrici, Auguri di una Felice e Santa Pasqua! Cristo Risorto ha portato la Pace ma purtroppo anche a Pasqua sento il dovere di portare la voce di tante persone che non possono gridare il loro dolore per la guerra in Sudan che sta facendo una terribile strage di vite umane. Dal 15 aprile, in Sudan, un conflitto tra l'esercito governativo e le truppe dei ribelli ha sacrificato, sull'altare del Potere e del Denaro, tredicimila vite umane ed obbligato almeno quattordici milioni di sfollati a rifugiarsi nel paese. Dopo lo scoppio della guerra, i ribelli hanno preso il controllo della capitale, Khartoum, e delle regioni occidentali del Kordofan. Sia l'esercito che i ribelli sono accusati di crimini di guerra. [...] GRAZIE per il Suo e Vostro aiuto che vorrete darci, che ci aiuta a sfamare centinaia di bambini e giovani abbandonati che vivono nella strada. Noi Salesiani, con i nostri bambini e giovani, di tutto cuore Le auguriamo una Felice e Santa Pasqua nella gioia e nella Pace di Cristo Risorto.

Giacomo Comino



*\* Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.*

*\* Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionario in Etiopia, a Don Giuseppe Miele missionario in Madagascar e al Signor Giacomo Comino missionario in Sud Sudan.*

*\* Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisci tutti attorno all'Unica Madre.*

*\* Ricordiamo l'appuntamento tradizionale di verifica e programmazione alla Casetta di San Domenico Savio, Domenica 6 ottobre 2024.*

**RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE, A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE.**

# Programma Soggiorno a Gressoney 2024

Vi presentiamo il programma del soggiorno estivo che si svolgerà dal 10 al 18 agosto.

## Un'esperienza di fraternità salesiana

### Sabato 10 agosto

Arrivo in mattinata e sistemazione  
Inizio campo con il pranzo

### Domenica 11 agosto

#### Giornata dell'Exallievo e degli sposi

Un invito a tutti gli Exallievi a passare una giornata di Festa. **Ore 10,30 S. Messa.** Sarebbe bello festeggiare le ricorrenze matrimoniali. *Festa, foto, aperitivo.*  
**Ore 13,00 Pranzo degli Sposi.**

### Martedì 13 agosto

**Giornata comunitaria** Una giornata dedicata tutti insieme all'Ascolto della Parola di Dio. *Verbi: ascoltare, riflettere, pregare, convertirci.*

### Settimana dal 12 - 18 agosto piena di iniziative nella:

*Preghiera e formazione, festa film in famiglia, Prova del Cuoco, Festiwal, Lotteria gite e serate e tanto altro!*

### Giovedì 15 agosto

**Festa dell'Assunzione di Maria nostra Madre** Sempre presente nella nostra vita.

**La "Giornata dell'Exallievo è riconfermare la nostra Amicizia"**

**VI ASPETTIAMO!** (confermare la presenza entro il 9 agosto).

## PAROLE CHIAVE

- Testimonianza viva di Comunità cristiana
- Volersi bene e di aiutarsi
- Appuntamento d'Amicizia
- Esperienza di Fraternità
- Occasione di verifica della propria fede
- Lotta all'individualismo
- Sperimentare la nostra effettiva generosità

## PICCOLO CODICE DI VITA DI GRESSONEY

- Vivere lo Stile Comunitario
- Collaborare con la Presidenza per l'organizzazione quotidiana
- Partecipare con gioiosa disponibilità e con fantasia creativa alle iniziative comunitarie
- Accettarsi per quello che siamo, valutare il bene che esiste in ognuno
- Portare allegria, buon umore, il gusto della vita

- Dialogare, con tutti, nel rispetto fraterno
- Credere in concreto che Dio è con noi
- Don Bosco e Maria Ausiliatrice fanno parte della nostra comunità

## PRENOTAZIONE ENTRO DOMENICA 30 GIUGNO 2024

Presso:

L'Economo: 335 18 12 300

Email: [presidenza@exallievipenango.it](mailto:presidenza@exallievipenango.it)

Email: [fedemarengo@hotmail.com](mailto:fedemarengo@hotmail.com)

Tramite sito: [exallievipenango.it](http://exallievipenango.it)  
nei contatti indicati

Dati da inserire:

Nome / Cognome / Data / Luogo di nascita e Comune di residenza

Arrivo a: pranzo/cena e Partenza: dopo colazione



# la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32



Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

## AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso CMP TORINO-NORD che si impegna a pagare la tassa dovuta

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato

**Senza il tuo aiuto alla nostra "Voce di Penango", alle nostre Missioni, alle nostre attività non possiamo vivere.**

**Rinnova la tua adesione**

**Tramite CC Bancario:** Intestato ASSOCIAZIONE UNIONE EXALLIEVI/E DON BOSCO - PENANGO

IBAN IT80 G030 6909 6061 0000 0176 164

**Tramite CC Postale:** Intestato FAMIGLIA SALESIANA UNIONE PENANGO EXALLIEVI DON BOSCO - CC 12028106

Nome Cognome e causale (Associazione/Voce/Missioni, altro...)